

STORIA DEL CASTELLO DI CASTELNAUD

Siamo nei primi anni del Duecento. Bernard di Casnac, potente signore di Castelnau, è un fervente difensore del catarismo. Simon de Montfort, che dirige la crociata contro gli Albigesi, si impadronisce di Castelnau nel 1214. Nel 1215 Bernard de Casnac riconquista il castello che qualche mese dopo viene incendiato per ordine dell'Arcivescovo di Bordeaux. È così che comincia la nostra storia! Il castello è ricostruito nel XIII secolo: di quel periodo sono rimasti il mastio quadrato e la cortina.

Il sito continua a imporsi come uno dei principali domini del Périgord. Man mano viene a crearsi una forte rivalità con il vicino castello di Beynac, anche se questi due colossi di pietra non si affronteranno mai direttamente.

Nel 1337 scoppia la Guerra dei cent'Anni. Grazie al matrimonio tra Magne di Castelnau e Nompard di Caumont, il castello entra nella proprietà dei Caumont, sostenitori degli inglesi, mentre i baroni di Beynac, sostengono i francesi. Nel giro di poco più di un secolo il castello cambia undici volte di fazione... Nel 1442, dopo un assedio di tre settimane comandato da Carlo VII, entra definitivamente nelle mani dei francesi.

Al termine del conflitto i Caumont si riappropriano del castello e lo ricostruiscono senza trascurare la necessità di assicurare un buon sistema di difesa. Il cortile basso è protetto da due torri semicircolari provviste di cannoniere. È eretto un ponte levatoio e un nuovo barbacane. Affianco al mastio è edificato un importante insieme di abitazioni. Castelnau rimane il centro del potere della signoria, simboleggiato principalmente dalla torre d'artiglieria edificata nel 1520.

I Caumont abbracciano la religione protestante. Il capitano Geoffroy di Vivans, nato a Castelnau, difende la piazza e si dedica con fervore a combattere i cattolici. Tutti lo temono al punto che nessuno osa affrontare Castelnau durante le guerre di religione per cui i Caumont restano padroni del castello anche se non lo abitano perché troppo scomodo.

Dopo la Rivoluzione, la fortezza viene invasa dalla vegetazione... Castelnau finisce per diventare una cava di pietre: nel 1832, col traffico fluviale e l'emancipazione del paese di Castelnau, la costruzione di uno scalo per il porto diventa una necessità che viene soddisfatta. I muratori ritengono che sia più facile far ruzzolare le pietre dalla parte sud del castello anziché tagliarle: in tal modo le pietre arrivano rapidamente e senza sforzo al cantiere e ... in porto!

Il castello viene classificato monumento storico nel 1966, su richiesta dei nuovi proprietari Philippe e Véronique Rossillon. Oggi è la proprietà del figlio Kléber Rossillon.

➔ Recatevi alla torre circolare, la torre d'artiglieria, ed entrate dalla postierla.

TORRE DI ARTIGLIERIA

La postierla è una porticina, generalmente segreta, aperta sul lato opposto dell'ingresso. In caso d'assedio serviva come porta di uscita per organizzare un contrattacco.



All'inizio del Trecento sono messe a punto le prime armi da fuoco. La polvere da sparo è una miscela di salnitro, carbone di legna e zolfo. Nel Cinquecento le fortificazioni già esistenti si arricchiscono di una torre per rispondere all'artiglieria e posizionare i cannoni. Lo spessore delle mura è di cinque metri e la torre è circolare per eliminare gli angoli morti.

Pianoterra

👁 Un **falconetto** risalente all'inizio del Cinquecento è introdotto nella camera di tiro.

Nella scala che porta al secondo piano si trova il **deposito delle armi**. È stato realizzato sul lato opposto del fronte d'attacco per non mettere in pericolo la torre in caso di esplosione.

Secondo piano

👁 Tre pezzi di artiglieria occupano le strombature delle cannoniere. Quella di destra è una **schioppo** (precursore dell'archibugio). Gli altri due pezzi sono **cannoni 'veuglaires'**.

Le volte a forma di cupola dei tre piani di tiro della torre hanno al loro centro una botola quadrata da cui si possono far scendere e salire senza sforzo le munizioni e i pezzi d'artiglieria.

Nel Quattrocento le innovazioni tecnologiche sono numerose! Mentre alcuni pezzi di artiglieria sono ancora dei montaggi di barre di ferro, la fine del Quattrocento vede generalizzarsi l'impiego del bronzo per la fabbricazione dei cannoni. Il metallo è fuso in uno stampo per migliorarne la resistenza e la tenuta stagna.

Per renderli più mobili sono montati su affusti a ruote.

TORRE DI ARTIGLIERIA (seguito)

Terzo piano

Da quest'artiglieria moderna derivano i cannoni 'veuglaire', le colubrine e gli organi.

👁 Al centro della stanza è esposta una **colubrina**.



👁 Nella nicchia sulla destra è presentato un **cannone 'veuglaire'** che si carica facilmente dalla culatta tramite casse di polvere amovibili.

👁 In una vetrina sono esposti degli **archibugi**. Sono armi più leggere, per cui basta ormai un solo uomo per trasportarle. Il sistema di messa a fuoco lo rende perfettamente autonomo.

👁 Nella vetrina a destra della finestra, tra i pentole di fuoco, si può notare il **cannone d'allarme** tedesco in bronzo, sulla cui anima è incisa una scritta in lettere gotiche :

Il mio nome è Völlin von Eßentür
Mangio polvere e sputo fuoco.



👁 Vicino alla finestra si vede un **organo di 12 cannoni** del Cinquecento. Questo mezzo è capace di spazzare con le sue palle di piombo un vasto settore del campo di battaglia.

➔ Uscendo dalla torre di artiglieria, una scala conduce all'edificio abitativo, oggi privo di tetto.

Terrazza

👁 Questa **grande balestra pesante a tornio** è un mezzo di difesa capace di lanciare dei quadrelli a una distanza di 200 metri, e di trafiggere tre uomini e un cavallo prima di conficcarsi in una porta.

Basta osservare il panorama che si apre davanti a voi, con le valli della Dordogna e del Céou, per capire l'importanza strategica del luogo.

SALA DEI DIPINTI

Nei secoli **XI** e **XII** il combattente indossa una cotta di maglia di ferro che lo protegge efficacemente dai colpi delle spade o dai tiri delle frecce.

👁 In una vetrina una cotta di maglia è presentata su una "T" di legno. Al di sopra un camaglio (cuffia di maglia) serviva a proteggere la testa.



Verso il 1250, con la generalizzazione delle armi da botta (mazze d'arme, mazze ferrate) e il perfezionamento delle balestre, il cavaliere utilizza delle piastre di rinforzo di metallo.

È solo verso la fine del Trecento che appare l'**armatura a 'piastre'** completa.

👁 Nella teca è esposta un'armatura completa risalente all'inizio del XVI secolo. L'aspetto scanalato che la caratterizza è tipico dell'armatura alla massimiliana, dal nome dell'imperatore Massimiliano (1459-1519) che dà un particolare impulso all'attività degli armaioli tedeschi.

👁 Una scena equestre illustra l'equipaggiamento del cavaliere e del cavallo. L'armatura a 'piastre' lo protegge completamente dai fendenti mentre vari elementi dell'armatura, detti bardature, ricoprono le parti vitali del cavallo.

Le pitture murali realizzate in questa sala nel 2016 raffigurano il ciclo dei "Nove prodi". Questo programma equestre è composto da tre triadi di eroi famosi per le loro gesta militari. Dal fondo sinistra verso destra, i pagani Ettore, Alessandro magno e Cesare; i giudei, Giosuè, Davide e Giuda maccabeo; poi a destra i cristiani Artù, Carlomagno e Goffredo di buglione. Questo decoro caratteristico del Quattrocento è molto apprezzato per la nobiltà attribuita agli ideali cavallereschi. Dipinto con la tecnica della "tempera" (pittura costituita da pigmenti naturali stemperati nella caseina, applicata su intonaco secco) ha una gamma di colori che rispecchiano fedelmente quelli dell'epoca.

➔ Prendete la piccola scala di legno per recarvi verso la sala delle balestre.

SALA BASSA DEL MASTIO

Questa sala ospita un'eccezionale collezione di balestre da guerra o da caccia, potenti e precise.

👁 Le balestre ad arco composito si armano con un gancio chiamato crocco alla cintola (vedere quella a forma di tenaglia nell'arciera di sinistra). L'arco è composto da un insieme di corna di bovidi, legno e tendini. Sarà sostituita dall'arco in acciaio.

👁 La balestra a piè di capra apparirà in seguito (vetrina sulla destra entrando) e sarà destinata alla cavalleria.



👁 La balestra diventa talmente poderosa che si utilizza un argano, chiamato tornio o verricello (arciere di sinistra). Questo sistema ingombrante e che non permetteva spostamenti veloci, è utilizzato dai fanti per la difesa o l'assedio delle fortezze.

👁 La balestra a martinetto è dotata di un meccanismo altrettanto efficace ma molto più veloce del verricello e meno ingombrante (vetrina doppia). Nell'esercito, l'ultima a utilizzare questo sistema sarà la guardia a cavallo personale di Francesco I.

👁 Le balestre a pallottole (grande vetrina a nicchia) sono leggere e utilizzate per la caccia alla selvaggina piccola (conigli o uccelli). La pallottola è un piccolo proiettile tondo di terracotta o di piombo.

A prescindere dalla forma, le armi da lancio hanno un ruolo importante nelle battaglie del Medioevo.

Derivata dall'arco, la balestra presenta due vantaggi rispetto a esso: la sua **potenza** che accresce la portata dei tiri, e la **precisione** dovuta alla corda che essendo mantenuta in una cocca, prolunga i tempi di mira non richiedendo alcuno sforzo, e aumenta la precisione di tiro.

Tuttavia l'operazione di ricarica è più lunga: mentre il balestriere tira due quadrelli al minuto, l'arciere scocca una decina di frecce.

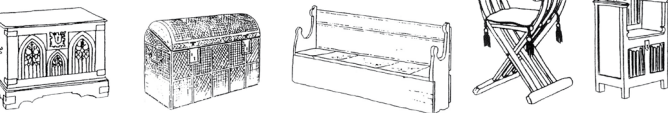
➔ Uscite dalla sala e prendete sulla sinistra la stretta scala che porta alla sala alta del mastio.

SALA ALTA DEL MASTIO

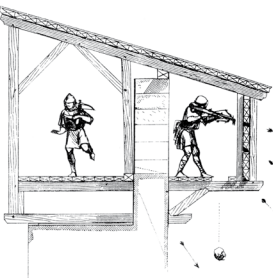
In questa sala del mastio è presentata una **collezione di mobili del XIV e XV secolo**.

Nel Medioevo il mobilio, allora assai ridotto, accompagnava il signore nei suoi vari spostamenti. Quando partiva, portava con sé gli arazzi, il vasellame e le stoffe... da questo deriva l'importanza di avere alcuni mobili per contenerli.

👁 La collezione del castello si compone di una piccola **cassa** di noce per riporre il vestiario, un **baule**, una **cassapanca**, una **cassa-cattedra** e un **sgabello pieghevole con braccioli**.



Questa sala è il **centro di comando** del castello e dà l'accesso a postazioni difensive strategiche:



👁 la **galleria di caditoie** («**hours**» **en francese**), in legno, è accessibile. Nel Duecento erano state praticate nel pavimento delle botole che permettevano ai difensori di proteggere il piede del muro gettando dei proiettili sugli assalitori. In seguito è stata sostituita da una **galleria di piombatoi** (apparato a sporgere di pietra), che sovrasta il mastio. Queste caditoie sono state ricostituite durante i lavori di restauro del castello.

👁 il **camminamento di ronda**, che sovrasta la cortina e che consentiva agli arcieri e ai balestrieri di controllare il cortile basso e il cortile alto. Da qui si possono osservare le varie linee di difesa successive (recinto basso, barbacane e cortina) da dove si controllava minuziosamente l'avanzata degli assalitori.

➔ Per proseguire la visita, prendete il camminamento di ronda e accedete all'edificio abitativo.

Passate davanti ad una briccola, una macchina da lancio a trazione che serviva alla difesa del castello. Approfittate di questo percorso per ammirare la valle della Dordogna con La Roque-Gageac sulla destra, Beynac sulla sinistra e, davanti a voi, i giardini pensili di Marqueyssac, sito repertoriato per il suo parco storico di 22 ettari di bossi potati.

Per seguire tutta la nostra attualità sul sito web

Vi invitiamo a soffermarvi alla
BOUTIQUE-LIBRERIA DEL CASTELLO:
aperta tutto l'anno



Vi sono proposte opere specializzate, plastici di macchine d'assedio, riproduzioni di tappezzerie, riproduzioni di gioielli, di bicchieri, calami e penne, inchiostri e calamai per iniziarsi alla calligrafia, e molti altri oggetti e souvenir originali.

LA TAVERNA:
aperta nella bella stagione



La taverna propone una ristorazione leggera e rinfreschi. Lo spazio sotto il pergolato è ideale per fare una pausa e godersi il panorama della valle.

Château de Castelnaud
monumento storico
24250 - Castelnaud-la-Chapelle
tel: +33 (0)5 53 31 30 00



Per seguire tutta la nostra attualità sul sito web
www.castelnaud.com   

Per consultare le nostre collezioni sul sito web
//castelnaud.omeka.net

SALA DELLE MACCHINE DA LANCIO

👁 In questa sala è esposta la ricostituzione di un trabucco lancia-frecce in scala 1:10. Ricostituita dai disegni di **Villard de Honnecourt**, ingegnere militare del Duecento, questa macchina era destinata a tirare dei proiettili della sezione di una trave. Considerata l'importanza di una tale costruzione (30 metri di altezza) rispetto ai risultati assai ridotti, si pensa che non sia mai esistita.

➔ **Entrate nella sala successiva**, dove sono esposti **dei modelli di macchine da guerra** in scala 1:10.

La **petriera** è una macchina a trazione: degli uomini tiravano sulle corde per far ribaltare il braccio e lanciare le pietre.

Per migliorare le prestazioni di tiro, gli ingegneri medievali inventarono delle macchine più potenti che potevano essere azionate dalla forza meccanica, come il **mangano a ruota di cavatore**, il **trabucco** e il **'couillard'**. Tutte queste macchine d'artiglieria erano state realizzate in legno per cui nessuna si è conservata. Le uniche fonti scritte che ne hanno permessa la ricostituzione, provengono dai libri di contabilità, dalle miniature o dalle raccolte di disegni e di trattati di ingegneri militari come **Villard de Honnecourt o Konrad Kyeser**.



👁 Nella nicchia con vetrina sono contenuti dei modelli in scala 1:20 di macchine utilizzate durante l'Antichità fra cui la **catapulta**, il **elepoli** (torre mobile di assedio) e l'**ariete**.

👁 Nella scala sono appese riproduzioni dei disegni di Konrad Kyeser.

SALA DELLE ARMI

Le armi da taglio



La **daga** è portata dai fanti al livello della cintura. È l'arma per eccellenza di chi vuole uccidere qualcuno di sorpresa. Era utilizzata pure dagli arcieri che, una volta finito il tiro, potevano dare il colpo di grazia agli uomini giacenti a terra. 👁 Daghe nella vetrina murale.

La **spada** è l'arma essenziale dell'armamento medievale. La lama è concepita per tagliare, trafiggere e schivare. Le spade medievali sono dotate quasi tutte di lame larghe e dritte a doppio taglio, con un'elsa cruciforme e un pomo per impedire che la mano scivoli dall'impugnatura che fa da contrappeso. 👁 Spade dei secoli XIV e XV.



Le armi da botta

La **mazza ferrata**, la **scure d'arme**, il **martello d'arme** e la **mazza d'arme** erano tanto efficaci con l'effetto di massa che con la lama e la punta.

Le armi d'asta

Questi diversi tipi di armi permettevano di equipaggiare i fanti che radunati in formazione molto stretta, non temevano la carica dei cavalieri. I loro ferri, di svariate forme, sono montati su un'asta di legno più o meno lunga. Il loro nome cambia in funzione della forma.

👁 **Voulge**, **falcione da guerra**, **bardica**, **alabarda**, **guisarma**, ecc.

Sulla destra, una **grande varietà di arnesi agricoli** ricorda l'origine delle armi d'asta. Prima che l'arnese agricolo venisse elaborato e adattato in base alle necessità specifiche dell'armamento, è probabilmente stato la prima arma utilizzata dall'uomo.

👁 A destra di questi arnesi ritroviamo alcuni splendidi elementi utilizzati nei tornei. L'armatura dice 'a tonnellata', di cui la gonna protegge la parte inferiore del corpo, è indossata per la giostra a piedi. Il grande elmo chiamato a 'bocca di rana' era utilizzato per un tipo di duello tedesco detto 'Gesteck', in cui vinceva il cavaliere che riusciva a spezzare la propria lancia sull'avversario o a disarcionarlo. Si noti un ultimo elemento caratteristico, ossia il cimiero che orna l'elmo indossato dai partecipanti al torneo per poterli distinguere.

➔ **La scala che scende porta ad altre sale...**



FINE DEL PERCORSO DEGLI INTERNI

Sala delle vetrine centrali

👁 La prima vetrina racchiude **spade e daghe**. La seconda presenta **armi da botta** nella quale si trova ferri di lancia e **triboli** che, piantati nel suolo, servivano a ferire piedi e zoccoli.

Il modello dell'assedio de 1442.

Ricrea l'attacco che si era svolto **nell'ottobre 1442**: i francesi, sotto il comando del loro re Carlo VII, **assediano il castello di Castelnaud che allora è nelle mani degli inglesi**. Dopo tre settimane gli inglesi si arrendono a patto di avere salva la vita e in cambio di una somma di quattrocento scudi.

➔ **Uscite e recatevi verso la scala che porta al pianoterra e alla sala del diaporama.**

Il diaporama

Al pianoterra, vicino alla cucina, in una sala che doveva essere una cantina, si può visionare un diaporama sull'evoluzione dell'architettura militare.



La cucina

La volta a costoloni e la pavimentazione sono state restaurate grazie ai frammenti che erano stati ritrovati sul posto. È stato allestito un grande camino con il piccolo forno per il pane. In un antico armadio a muro sono esposti due sigilli del Cinquecento che provengono dal pozzo del cortile alto.

Uscendo, si passa dal **cortile alto**, un cortile interno con il **pozzo** che era l'elemento fondamentale della vita del castello. Profondo 46 metri, il pozzo è alimentato da una falda freatica ed è protetto dalla cortina, un recinto alto 15 metri sovrastato da un camminamento di ronda.

Il barbacane

Dopo la porta principale, una scala di legno strapiomba su un **fossato** e porta alla **barbacane**. Questa costruzione proteggeva la porta d'ingresso del castello. Il muro è forato di diverse **canoniere** e da una **buca assassina**, ossia un buco rettangolare praticato nella volta, da cui si controllava l'ingresso attraverso il quale i difensori potevano far cadere dei proiettili sulla testa degli assalitori che superavano la porta.

ESTERNO

Il **cortile basso** è uno spazio compreso tra il primo recinto che separa il castello dal villaggio, e la cortina che protegge il mastio. Nel Medioevo vi si trovavano la fucina, il forno, le scuderie e talvolta delle bottegucce da artigiani (tessitori, vasai, ecc.). In caso di attacco serviva anche da rifugio per gli abitanti del paese.

➔ **Adesso potete recarvi verso il bastione e salire per scoprire le macchine di guerra in grandezza naturale.**

La bombarda

La sua utilizzazione è molto delicata. Bisognava aspettare che si raffreddasse prima di poterla ricaricare, il che rallentava il ritmo di tiro che era al massimo di un solo tiro l'ora! Nel frattempo gli assalitori si proteggevano dietro i **mantelli di legno**, grandi scudi montati su ruote in cui erano praticati degli orifizi triangolari per vederci attraverso e tirare con la balestra.

La petriera

La petriera come anche la briccola sono macchine 'a trazione umana'. Sono le macchine meno potenti ma le più antiche. Considerate piuttosto come macchine di difesa, sono molto efficaci contro la carica della cavalleria! Le ricostituzioni hanno dimostrato che un proiettile da 1 kg raggiunge l'obiettivo ad una velocità di 140 km l'ora.

Il mangano

Apparso verso la fine del XII secolo, questa macchina dispone di un contrappeso fisso di diverse tonnellate. Gli ingegneri non avevano ancora capito i vantaggi del peso articolato che equipaggerà più tardi i trabocchi. Perciò occorre ingenti sforzi per abbassare l'albero di carico!

Il trabucco

Appartiene anche all'artiglieria a contrappeso ed è stato utilizzato fino al Cinquecento. Anche se il ritmo di tiro è basso, da uno a due tiri l'ora, si tratta della macchina da guerra più potente del Medioevo! Vera e propria arma di dissuasione, bastava vederlo per fare capitolare numerosi castelli! Le palle di pietra esposte sono delle ricostituzioni. A volte sono cerchiare di ferro e il loro peso supera i 100 chili.



Scendendo, potete ammirare il **giardino medievale**. È un giardino chiuso dalla pianta è geometrica. È essenzialmente funzionale: vi si coltivavano piante a uso medicinale, tintoriale o culinario.



Château de
Castelnaud
MUSÉE DE LA GUERRE AU MOYEN ÂGE